

**TELEFONINI A SCUOLA
FRANCIA E ITALIA DIVISE****L'INTERVENTO****Giusto il no
allo smartphone:
ai ragazzi
servono regole****DANIELE NOVARA**

OGNI giorno nei nostri studi di sostegno pedagogico si affollano genitori disperati per non riuscire in alcun modo a regolare l'uso dello smartphone ai propri ragazzi. Senza divieti chiari si lasciano le famiglie in balia di un marketing sempre più cinico che usa i minori come target per vendere strumenti non adatti alla loro età. Non può pertanto che rallegrarmi la notizia che il Governo francese intende ribadire con una norma specifica il divieto all'uso dello smartphone in classe.

L'ARTICOLO >> 53**NO AL CELLULARE IN AULA / DANIELE NOVARA****E uno strumento pericoloso,
può aumentare l'isolamento****L'INTERVENTO****DANIELE NOVARA**

PER I RAGAZZI italiani lo smartphone è un problema non una risorsa. Non può pertanto che rallegrarmi la notizia che il Governo francese intende ribadire con una norma specifica il divieto all'uso dello smartphone in classe. Divieto peraltro previsto anche in Italia già dal 2009 se non che a settembre la ministra Fedeli, in totale controtendenza europea, lancia la proposta non solo di libera-

lizzarlo in aula ma di usarlo direttamente nell'attività didattica.

Sulle prime stentavo a crederci. Superato lo sconcerto ho iniziato a ribadire, nelle mie comunicazioni, le ragioni di un dissenso profondo che parte dall'inevitabile constatazione che le lobby digitali stanno colonizzando la scuola italiana obbligando i genitori all'acquisto di tablet e fra un

po' addirittura degli smartphone.

Gli stessi consulenti del Ministero su questa partita sono quasi tutti consulenti anche delle aziende informatiche e spesso i loro convegni sono sponsorizzati proprio dalle aziende produttrici di tablet e smartphone

Ogni giorno nei nostri studi di sostegno pedagogico si affollano genitori disperati per non riuscire in alcun modo a regolare l'uso dello smartphone ai propri ragazzi che spesso e volentieri dormono solo 4 o 5 ore per notte per continuare a seguire sui dispositivi le varie chat e i vari

social a cui appartengono.

Senza divieti chiari si lasciano le famiglie in balia di un marketing sempre più cinico che usa i minori come target per vendere strumenti non adatti alla loro età.

Sembra curioso che per l'alcool e per il tabacco sia proibita la vendita ai minori di 18 anni ma che viceversa un bambino di 8 anni possa acquistare uno smartphone con internet incorporato o usare videogiochi violenti e addirittura finire a iscriversi sui social network senza nessuna sostanziale limitazione, basta una firma di un genitore per avere un numero di cellulare personale anche a 8 anni.

Appare una scelta surreale che giustamente quasi tutti i Paesi europei e anche alcuni Stati Americani stanno fermamente contrastando con i necessari divieti.

Lo smartphone appartiene a quel mondo virtuale che ha invaso un'intera generazione producendo un senso di costante perdita della realtà e, a livello scolastico, della necessaria disposizione a concentrarsi e a lavorare per il proprio apprendimento.

Crescono in tutto il mondo le ricerche che dimostrano la pericolosità dell'uso precoce della tastiera al posto della scrittura corrente, dell'esperienza sensoriale integrale al posto di quella unicamente video visiva, del gioco sociale corpo a corpo piuttosto che dei video giochi in piattaforma virtuale.

Da sempre la scuola utilizza la tecnologia. Quella digitale diventa una risorsa se usata collettivamente. Se usata individualmente schiaccia gli alunni nell'isolamento e nella distrazione, sottraendoli all'apprendimento sociale condiviso coi compagni.

La didattica digitale non appartiene alla didattica pro-

gressista e innovativa. E la stessa minestra del passato. Dove prima c'erano una cattedra e un docente da ascoltare passivamente, oggi troviamo uno schermo e delle crocette da fissare con una tastiera.

La logica della trasmissione nozionistica e della risposta esatta non viene toccata. Anzi! Gli alunni sono sempre più isolati dentro il loro dispositivo digitale.

Opporsi a questa deriva è l'unica cosa che possono fare i genitori e gli insegnanti, se vogliono evitare guai seri ai loro figli e ai loro alunni.

ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Daniele Novara è direttore del Centro Psico Pedagogico

